

L'EDITORIALE

Terrore a Nizza: 86 morti e oltre 302 feriti

di **Ettore Lembo**

Il gravissimo attentato compiuto da una cellula dell'ISIS a Nizza, in occasione della festa Nazionale Francese, ha prodotto una orrenda strage uccidendo ben 86 persone e 302 feriti gravissimi nella famosissima Promenade des Anglais, il lungomare di Nizza, in una sera calda di luglio, mentre in tantissimi attendevano lo spettacolo pirotecnico e quindi vi erano molte famiglie con donne e bambini oltre che numerosi turisti. Una dinamica terroristica nuova per l'Europa specialmente per la Francia, che ha già subito altri due gravissimi attentati negli ultimi due anni. Un camion bianco, modello Renault Midlum 300 guidato da un terrorista di trentuno anni, con doppia nazionalità, per l'appunto Francese e Tunisina, Mohamed Lahouaiej-Bouhlel, nato a Suse in Tunisia, si è scagliato sulla folla percorrendo ad elevatissima velocità ed a zig zag, proprio per colpire il maggior numero di persone, e percorrendo la affollatissima via resa per l'occasione pedonale, per circa un chilometro. Eroico il poliziotto motociclista che resosi conto di ciò che stava accadendo ha cercato invano di immobilizzare l'attentatore affiancandolo con una moto e cercando di saltar dentro riuscendo solo a rallentare un po' la corsa. Sembra per fortuna che il poliziotto si sia salvato dopo le prime notizie che dicevano fosse stato ucciso. Solo il 16 luglio lo "Stato Islamico ISIS" ha rivendicato la responsabilità dell'attentato. Momenti drammatici per tutti coloro che erano presenti su quella via e che hanno assistito a questa infame azione di morte che ha coinvolti inermi cittadini falcitati come birilli dal camion e senza possibilità di scampo anche perché inimmaginabile la traiettoria seguita dal camion e nella sua folle corsa interrotta solo dopo un fuoco incrociato della polizia verso la cabina di guida, che ha definitivamente ucciso l'uomo alla guida. Così come drammatiche le scene che si sono presentate a tutti i soccorritori, corpi tritirati e pezzi di persone sparsi un po' ovunque che creeranno non poche difficoltà per la successiva ricomposizione e per il riconoscimento delle vittime.

segue a pagina 2

POLITICA

Governo Renzi : arranca tra terrorismo e giunta Capitolina

Luglio è stato un mese di grandi tribolazioni per l'esecutivo a guida PD

di **Ettore Lembo**

Che il mese di luglio sia un mese di attesa in previsione delle ferie estive del mese di Agosto, è ormai una consuetudine consolidata per ogni Governo che si è succeduto negli ultimi anni, infatti dopo aver emanato quelle norme che spesso sono discutibili e mal digeriti dai cittadini, si attendono le ferie per smorzare o meglio neutralizzare completamente ogni malumore e discussione.

Ma oltre le norme emanate, vi sono delle emergenze che andrebbero gestite e che invece vengono volutamente ignorate sperando che la pubblica opinione si interessi più ad altro, come al terrorismo internazionale ed alle imprecisioni e imprecisioni che il Sindaco Penta Stellato sta dimostrando di avere nella Roma Capitale. Da tutta Italia infatti si attende con interesse di capire come il Movimento 5 Stelle, attraverso il Neo eletto Sindaco di Roma Capitale, Virginia Raggi, intende risolvere i problemi atavici che incombono sulla città. Dal problema di rifiuti, che sembra essere improvvisamente scoppiato; filmati di ragazzi che contano fin 19 topolini vicino ad i cassonetti che da tempo non vengono svuotati, o famiglie di cinghiali che in pieno centro passeggiano nei pressi dei cassonetti spaventando la popolazione, al problema dei trasporti che vedono



con frequenza inaudita lo stop dei trasporti pubblici, per guasti continui ed improvvisi, metro e bus.

Al problema della presentazione della Giunta Comunale, che doveva essere formata quasi subito e che ancora non vede luce avendo in tanti declinato l'invito a partecipare ad i vari assessorati, dimostrando di fatto l'assoluta impreparazione al governo della città più difficile d'Italia. Ma anche il drammatico attentato terroristico avvenuto a Nizza il 14 luglio e che provocato oltre 80 morti e oltre 300 feriti tengono impegnati tutti coloro si occupano di informazione essendo un attentato di indescrivibile violenza ed atrocità.

Tutto ciò diventa un vero e proprio

assist per il Governo Renzi in quanto gli Italiani distratti da questi problemi, probabilmente così ritenuto da questo Governo, sono poco propensi ad interessarsi dei gravissimi problemi che affliggono il popolo almeno da quando Napolitano ha nominato il Governo Monti, e che poi il Governo Renzi, anch'esso nominato da Napolitano ha continuato a perpetrare.

Ad esempio, pur accentuandosi quasi all'inverosimile il fenomeno dell'immigrazione che nonostante l'assoluta proibizione di molti rappresentanti di Governo molti continuano correttamente a considerare clandestina, con oltre 3.000 sbarchi al giorno, e con la nostra flotta militare impegnata a far

da taxi andando a prendere questi in prossimità delle cose Libiche, a parte le tante chiacchiere renziane nei confronti dell'Europa, nessun provvedimento serio e definitivo atto a fermare questo fenomeno viene preso. Ma nessun provvedimento è stato preso o quantomeno discusso per far sì che possa ripartire l'economia, ormai stagnante da diversi anni, e che mette sempre più in crisi le poche imprese rimaste in essere.

Così come nulla è stato fatto sotto il profilo occupazionale, che vede un continuo incremento della disoccupazione reale, e non solo quella giovanile, ed un continuo aumento del numero dei poveri.

Pure nel comparto della Sanità la

situazione risulta drammatica, infatti cresce sempre di più le persone che non riescono a curarsi ed i tagli che riducono le prestazioni in convenzione, comprese le analisi cliniche che non vengono più erogate in regime di SSN. Tralasciamo di evidenziare ciò che non viene fatto sotto il profilo sicurezza e giustizia dove assistiamo a un forte indebolimento della sicurezza generale e a molte, troppe ingiustizie e per di più con una grande prevaricazione perpetrate da Ministri ed alte cariche Istituzionali, come avvenuto nel caso dell'omicidio di Fermo dove il Ministro Boschi e il Presidente della Camera dei Deputati, onorevole Boldrini, hanno arbitrariamente ed arrogamente "condannato sommariamente" per omicidio un uomo, senza nemmeno attendere gli esami autoptici e medicolegali, che poi hanno dimostrato l'assoluta inconsistenza dell'accusa.

Si potrebbe continuare lungamente ad evidenziare ciò che non fa il Governo e di cui non si parla, ma siamo a luglio e le ferie estive sono prossime, quindi silenzio, evitiamo ogni discussione, come ben sanno fare i nostri Governanti ben coadiuvati dalle principali reti televisive nazionali...

E nell'attesa che arrivi l'immeritato riposo, chiacchieriamo di tutto e del nulla.

GLI OROSCOPI NON PREVEDONO UN PIFFERO! - IL CICAP COMPIE 25 ANNI DI ATTIVITÀ

Lo dice il CICAP (Raul Cremona, Sergio Della Sala, Luigi Garlaschelli, Beatrice Mautino, Silvan, Marco Ciardi, Steno Ferluga, Marino Franzosi, Massimo Polidoro, Andrea Ferrero, Piero Angela, Lorenzo Montali, Paola De Gobbi, Marco Morocutti, Silvano Fuso, Stefano Bagnasco) dopo un'esperienza ventennale nell'osservazione registrazione e verifica delle previsioni astrologiche di questi anni. Il Comitato Italiano per il Controllo delle Affermazioni sulle Pseudoscienze (CICAP) è un'organizzazione di volontari, scientifica ed educativa, che promuove un'indagine scientifica e critica nei confronti delle pseudoscienze, del paranormale, dei misteri e dell'insolito. Il CICAP nasce nel 1989 per iniziativa di Piero Angela e di un gruppo di scienziati, intellettuali e appassionati che sottoscrive la seguente dichiarazione comune: "Giornali, settimane,



radio e televisioni dedicano ampio spazio a presunti fenomeni paranormali, a guaritori, ad astrologi, trattando tutto ciò in modo acritico, senza alcun criterio di controllo; anzi cercando, il più delle volte, l'avvenimento sensazionale, che permetta di alzare l'indice di vendita o di ascolto. Per questo portiamo avanti un'opera di informazione e di educazione rispetto a questi temi, per favorire la diffusione di una cultura e di una mentalità

aperta e critica, e del metodo scientifico basato sull'evidenza nell'analisi e nella soluzione dei problemi". Oggi, inoltre, sono sempre più diffuse e seducenti idee e affermazioni pseudoscientifiche a sostegno di terapie di non provata efficacia, teorie del complotto, leggende urbane e falsificazioni storiche. Anche rispetto a questi temi il CICAP continua a lavorare per sostenere l'applicazione del metodo scientifico, cioè la necessità di verifi-

care i fatti, e per promuovere un'informazione corretta e documentata. Il metodo non rivela certo una modalità di verifica sostenuta a botte di pregiudizi e informazioni falsificate. C'è molto da indagare su certi aspetti e penso che la considerazione di alcuni fenomeni come folkloristici, leggendari o semplicemente non oggettivamente osservati, non basti a fare di quei fenomeni pure e semplici frottole, alla base vi è il metodo scientifico e il concetto della ripetibilità sia del fenomeno che dell'esperimento. Una mano poderosa hanno dato negli anni (forse troppi) che talune scienze hanno passato per venire a galla a queste interrogazioni che alcuni appassionati della scienza si sono e si stanno attualmente formulando per venire finalmente alla luce ed essere studiate come l'eugenetica e la manipolazione genetica.

Anna Zaccariello

Elezioni

**Il bipolarismo
è morto col movimento
dei Cinque Stelle**

a pagina 2

Musica

**L'addio alle scene
della storica band
dei Pooh**

a pagina 3

Salute

**Epatite C,
malattia infettiva
del fegato**

a pagina 3

Salute

**Unghia incarnita
patologia che colpisce
anche le mani**

a pagina 3

Trasporti

**Gravissimo
incidente in Puglia
23 morti**

a pagina 4

VOGLIE MATTE
foods and drinks
www.vogliematte.it

**Via dei Romani, 19 - 81055
Santa Maria C.V. (CE) Tel. 0823 812602**

Ristobar
Morpheus

**Via Mastrantuono - 81055
Santa Maria Capua Vetere (Ce)**

VOGLIE MATTE
foods and drinks
www.vogliematte.it

**Via dei Romani, 19 - 81055
Santa Maria C.V. (CE) Tel. 0823 812602**

SOCIETÀ

Uscire dai cookie della mente

Il sistema per modificare la nostra rete neurale

di Anna Zaccariello

Riferendoci al discorso di Alberto Lori che mette in discussione i concetti di "modello" e "realtà" (trattato in uno dei precedenti articoli n.d.r.) e delle loro interazioni è partita una serie di riflessioni in primis sulla definizione che ne ha dato l'esperto sopracitato "il modello è una rete neurale di cellule nervose" si tratta quindi di un circuito? Una rete può uscire da sé stessa o creare nuovi punti? O semplicemente passare da un punto all'altro cambiando il contenuto dell'informazione che si sviluppa all'interno della cellula nervosa stessa? E di conseguenza far partire una serie neurale di cellule nervose recanti informazioni diverse da quelle precedenti? « Il modello può e deve essere interrotto o modificato in sé, intrinsecamente, se c'è una forza che lo muove!» risponde la vocina ottimistica e poco scientifica che alberga dentro di noi, e archetipicamente ragionando, prendendo in esame e comparando un organismo x, e il segmento analizzato, cioè il modello (il modello è una rete neurale di cellule nervose) quasi fisiologicamente, con un organismo che si autoevolve, in accordo con la forza che lo muove (l'ambiente esterno) ad esempio ciò che avviene all'interno della pianta, ovvero il fenomeno della fotosintesi. Quel modello è regolato per funzionare in quel



modo in accordo con la forza esterna. C'è qualcosa che lo può smuovere modificare, rendere diverso da ciò che è? Alberto Lori dice che il modello può essere riprogrammato. È il concetto stesso di modello e la poca conoscenza di biologia, genetica e botanica che ci blocca in un gap sia di informazioni che di speculazione argomentativa. Proseguendo nella riflessione circa il modello potremmo consultare vari dizionari per scoprire che il "modello" posto in esame da Lori se comparato con altre definizioni, potrebbe non esistere ufficialmente, in quanto "potremmo ricevere la stessa informazione da parte dell'ambiente, ma controlleremmo in maniera diversa le forze che agiscono alla base di

quell'informazione a causa della presenza di certi filtri cerebrali. Sono i filtri che controllano quelle forze e, selezionano le informazioni che entrano e quelle che non entrano." Quindi il modello di cui parla Lori si basa su quella che noi abbiamo chiamato forza esterna, dunque con comparazione del modello stesso ad un sistema non finito, e quindi modificabile, partendo dall'assunzione della forza come presenza costante. Il modello di cui parla Lori è legato al concetto di sistema nervoso centrale? E qui arriviamo ai "filtri". Questi ultimi ostacolano l'acquisizione di nuove informazioni atte modificare l'informazione preesistente nella cellula nervosa facente parte della rete neurale costi-

tuente il modello? Cosa sono i filtri? «i cookie!» Risponde nuovamente la vocina, utilizzando in prestito un concetto dell'informatica. « si può fare un backup!» "azzerando" il sistema centrale è possibile modificare la rete neurale? Anche se di azzeramento non si può parlare in quanto più verosimilmente abbiamo a che fare con un archiviazione dei dati basici del sistema, ma servirebbe soprattutto a proteggerli dalla modifica a cui la forza esterna sta ponendo il modello. È in questo momento che agiscono i filtri? « Secondo me bisogna cambiare la forza agente sul modello, dunque una volta azzerato, partendo comunque dalle informazioni basiche del modello, bisogna cambiare la forza agente che secondo Lori (partendo dalla formula Ambiente+ DNA+ elaborazioni soggettive delle informazioni = modello) una volta azzerate le informazioni soggettive, ovvero non facenti parte le informazioni basiche precedentemente archiviate e protette, basta sottrarre l'Ambiente da noi rappresentato come "forza esterna" per ottenere il cambiamento dell'intera rete neurale, è giusto?» Noi non sappiamo rispondere a questa vocina supponente esuberante se non ignorante, e inalberata le chiedo «e allora perché facciamo sempre le stesse cose?» . La domanda è aperta. Attendiamo risposte.

Dal caporalato alla Netzanet

La salsa di pomodoro biologica a filiera etica

La storia parte da Abdul giovane immigrato che anni fa si ribellò al suo caporale, divenuto simbolo della lotta contro lo sfruttamento e i ricatti che i migranti devono subire fin dal loro sbarco nel nostro paese.

In una recente intervista Abdul resosi conto della situazione in cui versava con i suoi compagni, che vedeva morire ogni giorno stremati dall'infame calore di agosto, con un compenso al di sotto della schiavitù, convenne presto che si trattava di una fregatura. Dalla puglia quindi parte con una campagna di crowdfunding (sono stati raccolti circa duemila e seicento euro).

La paga è stata di circa sette euro l'ora, contro i due che normalmente si pagano nelle campagne) per le produzioni ecosostenibili e a sfruttamento- zero con l'ausilio dell'associazione "Diritti al sud" e "Solidaria"una vera manovra dal sapore di cooperativa nata in forma di protesta contro il caporalato e ogni forma di abuso sui lavoratori.



Si chiama "Netzanet", il progetto ideato dell'associazione Solidaria nell'ambito di un percorso di riappropriazione di spazi abitativi in Puglia. Nell'ex liceo Socrate di Bari, dove vivono famiglie di immigrati e giovani disoccupati coinvolti nell'iniziativa che hanno visto allegri giovani laureati e ragazzi con la voglia

di cambiamento sporcarsi le mani sia per la questione etica e morale a danno del lavoratore, sia per una situazione di lavoro ormai al limite della precarietà per i giovani laureati che non riescono a trovare una collocazione nel mondo del lavoro. Sono stati quindi comprati dieci quintali di pomodori e i relativi macchinari che sono stati scelti da



contadini che abbracciavano la filosofia del progetto, ovvero la distribuzione e la vendita del prodotto finito (etico e biologico) solo a gruppi d'acquisto solidale, le fiere locali o i mercatini.

Le effigie di Abdul (simbolo dell'iniziativa) e di alcuni volontari delle associazioni sono appiccate sulla bottiglia del prodotto finito che in una grafica a metà tra il futurismo e il boom economico degli anni '50 reca scritto "Netzanet-Sfrutta-zero" dove "Netzanet" in eritreo significa libertà.

Anna Zaccariello

Editoriale

Nizza: Terrorismo Islamico 86 morti, oltre all'attentatore e 302 feriti

...continua dalla prima

Incredibili e particolarmente toccanti le storie delle tante vittime e dei feriti storie che non possono lasciarci indifferenti anzi. Ricordiamo la storia di un "Nonno" Italiano che nel salvare i nipoti, è stato investito ed ha perduto una gamba amputata dalle ruote del mezzo e se si è salvato dal dissanguamento è grazie all'intervento della nipote appena salvata, che con una cintura gli ha frenato l'emorragia. Un dramma che colpisce gente comune che era andata trascorrere una serata spensierata passeggiando in una



calda sera di luglio approfittando della festività e che poi si è trasformata in una serata di inferno, di morte e terrore. Una serata che rimarrà impressa nella mente di chi era presente, di chi ha partecipato ad i soccorsi, ma di tutti coloro che hanno seguito tutti gli svi-

luppi attraverso i media. Numerosi gli attentati terroristici dell'ISIS negli ultimi anni in Francia dalla strage nella sede di Charlie Hebdo del gennaio 2015 dove furono uccisi 17 persone oltre ad i 3 terroristi di cui 12 nella redazione, alle stragi avvenute contemporaneamente in più parti di Parigi tra la quale essendo la più sanguinosa ricordiamo quella avvenuta al Bataclan dove sono rimaste uccise 93 persone. Lo stesso Presidente della Francese, Francois Hollande, fu fatto evacuare immediatamente dallo stadio di calcio durante

una partita poiché vi era stato un attacco anche allo stadio. Insomma la Francia sotto attacco terroristico continuo e guarda caso terroristi che sono stati nazionalizzati Francesi, frutto quindi di una totale mancanza di quella integrazione tanto sbandierata dalla sinistra, anche Italiana, ma mai realmente avvenuta. E' infatti impossibile che possa avvenire una reale integrazione dal momento che vi sono due culture profondamente diverse, sia dal punto di vista religioso che sotto il profilo economico sociale.

Elezioni

Il bipolarismo è morto coi 5 Stelle e non rappresenta più gli italiani



I risultati delle elezioni amministrative dello scorso giugno hanno evidenziato tutti i limiti della legge elettorale vigente che costringe gli Italiani a votare con un sistema bipolare. Molto fermento tra i vari gruppi politici quando non si supera la prima fase, raggiungendo una maggioranza del 50% più uno, infatti bisogna trovare degli accordi per potere costituire i due gruppi e presentarsi al ballottaggio, poiché per eleggere il Sindaco sono previste solo due liste che comprendono i due candidati a Sindaco che hanno ottenuto il più alto numero di preferenze.

E se fino alle tornate precedenti il bipolarismo era gestibile, essendovi una lista di sinistra d una di destra, con la crescita del Movimento 5 Stelle si è venuto a creare un terzo polo, da molti definito anti politica. Mentre per Milano non vi sono stati problemi di sorta, essendo il voto popolare diviso principalmente in 2 grandi gruppi, Centrodestra con Parisi e Centrosinistra con Sala, in due grandi città Italiane si è costituito un problema non indifferente poiché sia a Roma che a Torino, le differenze tra sinistra, destra e Movimento 5 Stelle era minimo. In queste due città infatti gli elettori non hanno potuto essere rappresentati come sarebbe stato giusto, infatti un terzo di essi non ha potuto esprimere la propria volontà non sentendosi rappresentato da dalla propria parte politica.

Sia a Roma che a Torino, per poco in termini numerici è rimasto fuori gioco il centrodestra che in entrambi i casi erano giunti terzi nella corsa per il ballottaggio. Come ovvio, gli elettori della destra difficilmente potevano indirizzare il proprio voto a sinistra e come ovvio la stessa resistenza si esercita verso i rappresentanti del Movimento 5 Stelle. In praticalo scenario elettorale non è stato rappresentativo ma molto parziale. Da qui si è avuta una impennata delle percentuali dei votanti e delle schede bianche e/o nulle. Si è registrato addirittura un gruppo che ha proposto un di

voto di protesta, nato a Roma e poi adottato anche a Torino, attraverso un Social Network e denominato gli "Orfani del voto" che nel rispetto del Diritto/Dovere del cittadino al voto, i cittadini che non si riconoscevano in nessuno dei candidati in lista per il ballottaggio, sono stati invitati a recarsi alle urne e sporcare con dei segni la scheda in modo da rendere nullo il voto.

Oggi quindi viene a mancare completamente la effettiva rappresentazione politica della popolazione votante, e inevitabilmente ciò creerà conflittualità ed attriti, rendendosi parte dei cittadini esclusi.

L'ingresso nello scenario politico del Movimento 5 Stelle, spesso sottovalutato, ha quindi creato un grande scompiglio nella legge elettorale, infatti politicamente questo nuovo movimento è considerato l'antipolitica per eccellenza e di contro sia la destra che la sinistra prendono le dovute distanze dalla forza politica in questione.

Certamente essendo oramai nel mese di Luglio non possiamo che considerare validi i risultati ottenuti dai Penta stellati, che hanno vinto sia a Roma dove Sindaco è stata eletta Virginia Raggi sul candidato del PD Giachetti, che a Torino dove invece ha visto predominare la Appendino sul candidato, sempre del PD Fassina. Ma il problema rimane e deve essere affrontato, non è ammissibile che una grande fetta di elettorato con un preciso indirizzo politico non possa essere rappresentato o peggio non può concorrere fino all'ultimo.

Non rimane quindi che sollevare il problema e invitare la classe politica, di dar vita a una nuova legge elettorale, almeno per le elezioni amministrative, affinché si dia la possibilità a tutti di poter equamente concorrere all'elezione del Sindaco.

Legge elettorale che differisce dalla legge elettorale per le elezioni politiche e che attende l'approvazione popolare attraverso il referendum che dovrebbe svolgersi tra i mesi di ottobre/ dicembre, siamo in attesa che il Governo definisca la data.

Ettore Lembo

il Picchio

DIREZIONE E REDAZIONE: Via Trieste, 6 - 81055 S. Maria C.V. (CE) - Tel./Fax: 0823.890229
"Il Nuovo Picchio" testata reg. al Tribunale di S. Maria C.V. n° 697 registro periodici 02/12/03
iscritto presso il R.O.C. Registro Operatori Comunicazione al numero 11396

Editore: S.O.S. Città Associazione Culturale
C.F. 94010230616
Organo di Stampa aderente al Movimento Leoni d'Italia

Direttore responsabile: Maria Di Martino
info@ilnuovopicchio.org

Collaboratori:
Nicola Quaranta, Nando Silvestri, Rosa Meola, Giuseppe Mele, Giovanni Tufariello, Anna Zaccariello, Ettore Lembo

Direttore Scientifico:
Francesco Pio Piccolo

Collaboratori Roma
Responsabile: Riccardo Lucarelli
Maurizio Cipolletti

Stampa: ArteStampa - Via A. Diaz, 62 Casapulla (CE) - 0823.493064

La redazione non assume la responsabilità delle immagini utilizzate.
Gli articoli non impegnano la rivista e rispecchiano il pensiero dell'autore.
Il materiale spedito non verrà restituito.
Le proposte pubblicitarie implicano la sola responsabilità degli inserzionisti.
Tutti i collaboratori svolgono la loro mansione in modo autonomo e gratuito

L'addio alle scene del gruppo dei Pooh

La storica band italiana che ha cavalcato l'onda per 50 anni saluta i fan

di Pietro Manzella

Quello che ci resterà di Roby Facchinetti, come degli altri del gruppo sono le singole interpretazioni date ai brani, dimostrazione di un legame indissolubile e magico tra lo scritto, la musica ed appunto l'interpretazione. Ed è questa la "particolarità", a mio avviso, che ha contraddistinto questo gruppo assicurandogli addirittura 50 anni di vita! Il 30 dicembre si è chiusa parentesi Pooh o, come hanno loro stessi hanno sostenuto... la nave è rientrata in quel porto (Bologna) da dove aveva preso il largo nel febbraio del 1966.

Io non potevo mancare all'appuntamento all' Unipol Arena come non potevano evidentemente mancare tutti coloro i quali per tanti anni li hanno seguiti, acquistando i loro dischi, andando ai loro concerti. E in queste ore tutti si affannano a trovare una logica spiegazione alla durata di questo gruppo: in buona sostanza è noto che anche oggi, soprattutto gruppi inglesi e statunitensi si sciolgono nel giro di qualche giorno, magari dopo aver lanciato una HIT di poi, opportunamente, fatta "girare" in radio.

E come dicevo prima, credo che una unica spiegazione a questa cinquantennale durata, e a parte la grande amicizia esistente tra i componenti del gruppo, il rispetto reciproco e la mancanza per loro scelta- di un leader, risieda proprio in quel magico connubio parole, musica e interpretazione dei singoli brani.

A parte, si intende, gli arrangiamenti ad altissimo livello. Come è noto Valerio Negrini, fondatore dei Pooh e loro maggior paroliere fino al 2013 (poi mancato) ha scritto per Facchinetti & C. brani che sono passati alla storia, come Piccola Katy, Noi due nel mondo e nell'anima, Pensiero, Tanta voglia di lei, Signora, Parsifal, Cercami, Dove sto domani, Io e te per altri giorni e tanti altri, fino ai più recenti Chi fermerà la musica, Dammi solo un minuto, Amici per sempre, Scusami, Amica mia, Dove comincia il sole; altro minor paroliere Stefano D'Orazio, il batterista, cimentatosi in brani "perla", come La donna del mio amico, Stare senza di te, 50 primavere, Cercando di te.

Le composizioni musicali hanno fatto il resto, con centinaia di



brani firmati da Roby Facchinetti e in ridottissima parte da Dodi Battaglia (l'incredibile guitar man) i cui brani maestosi e senza tempo sono stati Ci penserò domani, Scusami, Diritto d'amare, come pure le doti vocali dei 5, ivi compreso quella di Riccardo Fogli, "richiamato" nel gruppo per questa Reunion.

Tipico esempio di questo connubio musiche, parole e singole interpretazioni lo ritroviamo in brani come La donna del mio amico, dove Roby riesce a dare il meglio di sé "vestendo" le parole di Stefano con armonie speciali: sullo "scappa via, scappa via, scappa via"...il crescendo col "FA" e' micidiale come pure in altra parte del brano l' accordo DO con basso LA...!

Chi poteva cantare "La ragazza con gli occhi di sole" se non Stefano?? E "Scusami" interpretata in modo suadente da Dodi?? Red, poi, con "Stare senza di te" e' davvero il massimo, una continua dichiarazione d'amore alla sua donna!

Ed in questi termini mi permetto di riflettere sul fatto che dei Pooh questo ci resterà per davvero, un incredibile connubio musica, parole e interpretazione ai massimi livelli!

E ci resterà un loro involontario insegnamento: quello di aver riunito attorno a questa loro gigantesca astronave a 7 note e

magistrali poesie milioni di persone, che grazie alle giornate, alle notti, nel sorriso come nel pianto, nel dolore come in immensi momenti di felicità, passate ad ascoltare le loro canzoni, hanno alimentato i motori del vivere quotidiano con autentici sentimenti, rendendoli

uomini e donne orientati al bene e al bello, alla leggerezza e alle passioni vere! Certo non e' stato facile stare sotto quel palco dell'addio ma era doverosa l'ultima "fila" da fare, l'emozione e l'adrenalina mozzafiato per il rispetto da tributare ai 50 anni appena trascorsi!!

Società

"Hai il coraggio di disconnetterti?" La campagna pubblicitaria di Ray Ban

Fenomeno dilagante tra giovani e non, la classica postura ricurva in avanti a fissare un piccolo schermo ipercollegato, mentre si cammina, mentre si passa da un mezzo all'altro nella grigia routine della città o del piccolo paesello dove l'assenza di semafori e giusta segnaletica rende gli utenti vittima dei più coloriti insulti. Anche se, come si osserva, nemmeno questo serve a fermare l'uomo-struzzo da questa malsana abitudine.

Non è raro osservare intere tavolate, nei bar, nei ristoranti, nelle case, di persone che dovrebbero interagire tra loro, ma che invece ritroviamo ricurve a più riprese sui suddetti aggeggi a "comunicare". Il concorso che partiva dal 10 ottobre al 30 novembre prevedeva l'acquisto di due paia di ray ban e con la partecipazione e suc-

cessiva iscrizione al concorso in palio un giradischi stile vintage. Il messaggio si trova proprio nel premio che ha avuto la sua assegnazione ai vincitori il 18 dicembre 2016. Il possesso di un giradischi per l'ascolto della musica dovrebbe portare con sé l'inutilità di connettersi a qualsiasi piattaforma, ma soprattutto continuare a comprare dischi, settore che vede appunto, nonostante gli accordi dei colossi della distribuzione e le case discografiche, un periodo buio. Bello il messaggio passato dalla Ray-Ban che speriamo possa far riflettere non solo chi ha avuto la fortuna di accaparrarsi il suddetto giradischi, ma anche chi invece non a distogliere per qualche momento il pensiero dal cellulare e concentrarsi sul tangibile.

Anna Zaccariello

Salute

Epatite C, una malattia infettiva del del fegato causata dall'HCV1



L'Epatite C è una malattia infettiva a carico del fegato, causata dal virus HCV1. Questo determina infiammazione e formazione di tessuto cicatriziale sul parenchima epatico. Si moltiplica prevalentemente negli epatociti (le cellule del fegato appunto), evolvendo, nella maggior parte dei casi, in epatite cronica, fibrosi, cirrosi o carcinoma epatico. La scoperta del virus dell'epatite C, e con esso la definizione del primo test valido per la sua individuazione, appartengono alla storia recente, risalendo al 1989. A differenza delle epatiti A e B, tutt'oggi non è disponibile alcun vaccino. Nella maggioranza dei casi, la malattia è asintomatica (in alcuni si manifestano sintomi dopo circa 30 anni dall'infezione) e, per questo motivo, molti ignorano di esserne affetti (circa l'80% delle persone infette non sa di esserlo). L'infezione si trasmette quando del sangue infetto entra nel circolo ematico della persona sana. Non esistono altre vie di trasmissione. Trascorse circa due settimane, poi, il virus HCV comincia a moltiplicarsi. Oggi, grazie a migliori regole di profilassi, il tasso d'incidenza legato alle trasfusioni, in Europa, è quasi nullo; resta alquanto alto, invece, nei paesi in via di sviluppo. Anche il rischio di contrarre l'infezione mediante lo scambio di aghi e siringhe è sostanzialmente diminuito, in Europa quanto negli Stati Uniti, principalmente grazie a migliori procedure di sterilizzazione ed utilizzo di materiale monouso. I rischi causati da riutilizzo di siringhe esiste ancora nei paesi in via di sviluppo ed in alcune comunità di tossicodipendenti. In Europa e negli Stati Uniti la tossicodipendenza è il principale fattore di rischio per l'epatite C. Tuttavia, onde evitare confusioni, va detto che, è il modo più comune, ma non l'unico. Aver cura delle abitudini igienico-sanitarie è essen-

ziale per gli individui affetti, in particolare è necessario evitare alcolici e medicinali che possano stressare il fegato. Il metodo standard di trattamento fino a poco fa, prevedeva una combinazione di cicli di cura con interferone alfa pegilato associato a ribavirina; questo tipo di trattamento è, in genere, capace di rimuovere il virus dal sangue nel 40-80% dei casi. Prima di cominciare l'assunzione di interferone, si viene sottoposti ad una biopsia epatica: viene, cioè, estratto un frammento di fegato mediante intervento chirurgico ed il medico controllerà, poi, questo campione per verificare l'entità dei danni. I pazienti più giovani, con malattia epatica lieve ed un minor numero di particelle virali in proliferazione, di solito rispondono più adeguatamente alla combinazione di interferone e ribavirina. Esiste però una nuova terapia:

Sofosbuvir (nome commerciale Sovaldi) è il capostipite di una nuova classe di farmaci che sta rivoluzionando il trattamento dell'infezione (di recente approvazione ricordiamo anche Viekirax e Exviera); è un medicinale innovativo che agisce direttamente contro il virus, bloccandone la moltiplicazione nell'organismo. Viene somministrato sotto prescrizione medica con altri antivirali, per contrastare negli adulti le infezioni croniche (di lunga durata) e, ad oggi, non se ne conoscono l'efficacia e la sicurezza nei soggetti con meno di 18 anni. Il trattamento durerà 12 settimane nella maggior parte dei casi, fino a 24 settimane nei casi con virus del genotipo 3. I risultati vengono misurati a tre mesi dal completamento della terapia, che risulterà efficace se il virus dell'epatite C non verrà rilevato tramite un esame del sangue, effettuato dal proprio medico 3 mesi dopo il termine del trattamento.

Francesco Pio Piccolo

Unghia incarnita, una patologia che colpisce raramente anche le mani

Fra le varie patologie a carico del piede, e più raramente della mano, le unghie incarnite sono forse il disturbo più diffuso. Dall'infezione, una banale lesione può trasformarsi presto in una condizione grave, tale da richiedere l'intervento di uno specialista ed un trattamento chirurgico. L'onicocriptosi, questo il nome scientifico, non è altro che la crescita dell'unghia oltre la sua naturale sede, tale da determinare la penetrazione della pelle e delle carni circostanti. Le cause sono molteplici: escludendo patologie connesse alla matrice ungueale, che possono determinare in rarissimi casi una crescita irregolare, si tratta spesso di problemi di natura traumatica. Calzature scomode, calzini sintetici che stimolano una sudorazione smodata, cuciture che premono sull'unghia, scarsa igiene del piede, infezioni fungine e molto altro ancora: tutto questo contribuisce a modificare il fisiologico andamento dell'unghia, costringendola ad una

crescita nelle carni. Quasi sempre presente in posizione laterale, potendosi però manifestare anche in altre posizioni quali, ad esempio, l'estremità superiore delle dita, nella maggior parte dei casi deriva da un'errata cura dell'unghia. Si è infatti portati a credere che un taglio arrotondato, che segua quindi la forma delle dita, sia più idoneo. In realtà, se non eseguito correttamente, proprio l'arrotondamento ai lati favorisce la penetrazione nei tessuti circostanti. Meglio allora un taglio squadrato, solo lievemente arrotondato alle estremità, affinché venga garantita una crescita nella naturale sede. Bisogna prestare particolare attenzione, poi, alla lunghezza: tagli molto corti, per quanto comodi con le calze oppure per lo sport, accelerano il disturbo. Utile anche sottolineare quanto le condizioni, ormai patologiche, derivino spesso dall'indifferenza: è consigliato agire precocemente, all'apparizione dei primi sintomi, avvisando tempestivamente il medico



poiché, più la problematica progredisce, minori saranno le chances di guarigione. Il trattamento è essenzialmente chirurgico, con la rimozione totale, o parziale, dell'area affetta, quindi antibiotico per via topica che sistematamente, per eliminare infezioni batteriche. Il

podologo specialista, inoltre, potrebbe optare per l'applicazione di tutori o spessori, per garantire il corretto sviluppo dell'unghia. È, infatti, sempre sconsigliato procedere in modo casalingo, magari armati di forbicine o pinzette, poiché si rischiano ulteriori infezioni, con conseguenze anche molto gravi per la salute. In natura esistono alcuni rimedi utili per ridurre la sintomatologia, quale gonfiore o dolore, ma devono essere considerati dei coadiuvanti poiché, essendo una risoluzione meccanica, non possono eradicare il problema. Un'unghia incarnita continuerà a crescere in modo anomalo finché non verrà opportunamente corretta. - Sale e bicarbonato: effettuare pediluvii di frequente, data la capacità emolliente sulla pelle del piede e sull'unghia, può allontanare il rischio che questa si incami. Con patologia già manifesta, è di blando aiuto nel contenere gonfiore ed infezione, data l'attività antibatterica del sale; - Malva: dall'ottimo potere lenitivo e sfiam-

mante, può essere utile in applicazione topica per ridurre gonfiore ed arrossamenti. Può essere sciolta in pediluvio o, in alternativa, applicata con una garza imbevuta a tampone; - Olio d'oliva e tea tree oil: utile per il lavaggio quotidiano: rimuove la pelle in eccesso, lascia i tessuti morbidi e predispone l'unghia ad un facile taglio; - Pomodoro: è il rimedio della nonna per antonomasia, poiché sembra avere peculiari proprietà antibatteriche e sfiammanti. Si utilizza principalmente la polpa, da applicare con una garza sterile, tamponando leggermente. Dopo qualche minuto di applicazione, risciacquare con abbondante acqua. Per uno stile di vita sano ed evitare anche problemi alla schiena a causa di una postura scorretta provocata dal dolore al piede, bisogna quindi non trascurare il problema e prendere immediatamente in mano le redini della situazione.

Francesco Pio Piccolo



Salute: il cuore e l'Infarto miocardico

Indispensabile intervenire subito per evitare danni irreversibili

di Francesco Pio Piccolo

L'infarto del miocardio (o miocardico) si verifica quando un trombo (coagulo di sangue) interrompe improvvisamente il flusso di sangue all'interno di un'arteria coronaria (vaso sanguigno che porta il sangue ad una porzione del muscolo cardiaco). L'interruzione, col protrarsi di minuti ed ore può danneggiare o distruggere (necrosi) una porzione del muscolo cardiaco (miocardio). Tuttavia, se ripristinato in tempi brevi, il danno al cuore può essere limitato o addirittura evitato.

Generalmente chiamato attacco cardiaco, può anche essere fatale. Questo accade, per lo più, quando gli affetti confondono i loro sintomi con alcuni meno gravi quali, ad esempio, l'indigestione, ritardando l'accesso in ospedale. Dunque, per ridurre la mortalità è fondamentale che il paziente o i familiari riconoscano prontamente le sintomatologie al fine di attivare i soccorsi e le relative strategie terapeutiche urgenti (farmacologiche e, soprattutto, riperfusione meccanica con angioplastica). Esistono fattori di rischio coronarico, così definiti proprio perché aumentano il rischio. Questi contribuiscono alla formazione indesiderata di depositi (aterosclerosi) che restringono le arterie in tutto il corpo. Rientrano fra questi:

- Fumo di tabacco;
- Alta pressione sanguigna;
- Elevato colesterolo nel sangue e livelli di trigliceride alti;
- Mancanza di attività fisica;
- Obesità: le persone in elevato sovrappeso presentano un'alta percentuale di grasso corporeo (indice di massa corporea pari o superiore a 30). L'obesità aumenta il rischio di malattie cardiocircolatorie poiché associata ad alti livelli di colesterolo nel sangue, pressione alta e diabete.



- Diabete;
- Stress: numerose reazioni a questo, possono aumentare il rischio di infarto miocardico. Si può, ad esempio, mangiare troppo oppure fumare maggiormente. Troppo stress, così come troppa rabbia, può anche aumentare il livello di pressione sanguigna.
- Alcool;
- Storia familiare di infarto: Se fratelli, genitori o nonni hanno avuto in passato attacchi di cuore, il rischio potrebbe aumentare. La famiglia può essere latrice di una predisposizione genetica all'aumento dei livelli di colesterolo indesiderato nel sangue. Anche l'ipertensione può essere di carattere ereditario.

- Omocisteina, proteina C-reattiva e fibrinogeno: Le persone con alti livelli ematici di omocisteina, proteina C-reattiva e fibrinogeno, sembrano avere un maggior rischio di malattie cardiache. Alcune ricerche suggeriscono che l'omocisteina possa essere ridotta tramite supplementi di acido folico ed attraverso una dieta sana; i livelli di fibrinogeno e di proteina C-reattiva, invece, modificando altri fattori di rischio per malattie cardiache, ad esempio smettendo di fumare, abbassando i livelli di colesterolo

e svolgendo una regolare attività fisica. Le complicanze di un infarto del miocardio dipendono dall'entità del danno subito dal cuore e sono di vario genere. Tuttavia è stata scoperta una nuova famiglia di molecole che favoriscono la modificazione delle cellule staminali in cellule car-

diache. Il risultato è frutto del lavoro di un team dell'Università di Shanghai coordinato da Tao P. Zhong, che ne ha pubblicato gli esiti sulla rivista Chemistry and Biology.

Si tratta di una ricerca che potrebbe rappresentare l'inizio di un nuovo tipo di approccio terapeutico per la

rigenerazione cardiaca: "nonostante i progressi della medicina moderna la gestione dell'infarto del miocardio e dello scompenso cardiaco rimane una grande sfida. C'è un forte interesse per gli agenti di sviluppo che possono influenzare le cellule staminali a differenziarsi in cellule cardiache e potenziare le capacità intrinseche di rigenerazione del cuore. Lo sviluppo di terapie in grado di stimolare la rigenerazione del muscolo cardiaco in aree infartuate, avrebbe un enorme impatto medico. I ricercatori hanno utilizzato come modello il pesce zebra, effettuando una serie di screening genetici che hanno consentito di seguire la crescita e lo sviluppo di un cuore all'interno di embrioni trasparenti. Dopo aver testato gli stessi risultati su modello murino, ora i ricercatori hanno intenzione di verificarne l'efficacia anche a livello umano.

Società

Il buon senso fa la differenza

Trump o non Trump credo che la musica, intesa come arte, nulla debba avere a che fare con la politica e restarne elegantemente fuori. Si può non essere estimatori del Presidente eletto degli States ma credo che questo "Trio per caso" debba fare un'ampia riflessione e considerare che la volontà popolare che si è espressa in quel Paese non può essere messa in discussione da tanta protervia! Spiace che il loro produttore attuale, Michele Torpedine, grande ex batterista, cresciuto sulla feconda "via Emilia" come tanti grandi (Dalla, Nomadi, Zucchero, Dodi Bataglia) non li abbia consigliati ad un diverso e più consono atteggiamento!

Il successo a volte gioca bruttissimi scherzi e questo è il tipico esempio che il buon senso, nella stragrande maggioranza dei casi, fa proprio la differenza. Il trio, venuto fuori dalle sottane della Clerici nazionalpopolare ha preso il ...Volo grazie ad un mostro sacro della produzione discografica mondiale Tony Renis, ex cantante Italiano degli anni '60 poi discogra-



ficamente naturalizzato negli Stati Uniti, da dove ha intrapreso una incredibile e fortunata attività di produzione discografica e talent scout producendo Pavarotti, Bocelli e tante altre stars internazionali. E i Volo, poi prodotto da Torpedine, è stato lanciato negli Stati Uniti proprio da Tony Renis. Oggi, appare quanto mai strano questo atteggiamento né allo stesso è possibile dare una diversa chiave di lettura se non ..l'assenza di ..buon senso!

Pietro Manzella

Trasporti

Gravissimo incidente ferroviario tra Andria e Corato in Puglia 23 morti e oltre 50 feriti

23 morti e oltre 50 feriti è il bilancio di un gravissimo incidente ferroviario avvenuto in Puglia tra Bari e Barletta e precisamente tra le stazioni di Andria e Corato il 12 luglio alle 11,38 in un tratto a binario unico, assai diffuso al sud, ove una leggera curva permette comunque ad i treni in transito di percorrerla ad oltre 80 km orari. Certo il bilancio del disastro poteva essere di gran lunga superiore se fosse avvenuto in un'ora di punta e dove ogni carrozza è solitamente piena all'inverosimile di pendolari e studenti. Impossibile per i due conduttori che procedevano l'uno contro l'altro, potersi accorgere l'uno dall'altro se non un attimo prima dell'impatto, in quanto in quel tratto i binari percorrono un uliveto ed essendovi una curva la visibilità era sensibilmente ridotta. Nell'impatto e addirittura deceduto il fattore proprietario dell'uliveto che era al lavoro nel podere. Completamente distrutte le prime due carrozze e la parte anteriore della terza di uno di due treni, mente totalmente disintegrata la prima carrozza dell'altro treno e fortemente danneggiata la seconda carrozza. Uno scontro frontale tremendo che ha lasciato fortemente impressionati i soccorritori che immediatamente sono intervenuti nonostante l'accesso al luogo del diastro risultasse assai complicato per la mancanza di una strada nelle vicinanze,motivo per cui immediatamente è stato allestito nelle vicinanze un ospedale da campo mentre ferii più gravi sono stati trasportati da elicotteri negli ospedali più vicini. Come da prassi,la procura di Trani cui territo-

rialmente ricade la giurisdizione, ha aperto un'indagine ipotizzando il reato di disastro ferroviario e omicidio colposo plurimo. Si ipotizza un errore umano, anche se questi disastri sono disastri annunciati. Ci si chiede come sia possibile che tratte così importanti e frequentate da pendolari che usufruiscono di questi servizi con elevata frequenza per recarsi a lavoro o nelle sedi di studio, tantissimi infatti i giovani, possano essere ancora a binario unico,e per di più, così come sembra, le partenze regolate dai Capostazione che dovrebbero dare il via dopo una telefonata alla stazione

successiva. Procedure obsolete che dovrebbero oramai essere archiviate proprio perché fortemente soggette ad errore umano,a distrazione involontaria e senza possibilità di rimedio in caso di errore. Infatti il Capostazione di Andria, alcuni giorni dopo l'incidente, sembrerebbe abbia ammesso la propria responsabilità affermando di aver sbagliato per automatismo. Da evidenziare l'alto senso umanitario dei pugliesi che dopo l'incidente ,si sono mobilitati ad una incredibile corsa verso una donazione straordinaria di sangue richiesto per i feriti,tanto da intasare l'ospedale di

Andria. Da segnalare un gesto dei vigili del fuoco intervenuti per salvare un bambino rimasto incastrato, per tranquillizzarlo gli hanno mostrato dei cartoni animati attraverso il telefonino, mentre lavoravano per tirarlo fuori. Di sicuro le scene drammatiche cui hanno dovuto assistere i soccorritori,devono essere state terribili perché uno scontro frontale tra due treni che corrono a velocità e certamente devastante. Le inchieste predisposte dal Ministro delle infrastrutture Del Rio, che prontamente si è recato sul posto, certamente evidenzieranno un colpevole, ma bisogna tuttavia chie-

dersi come e perché non si è intervenuto a mettere in sicurezza una linea così importante per la Puglia. Ma lo steso è corretto chiedere al Governatore della Puglia, senza in ogni caso creare il classico scaricabarile all'Italiana,dal momento che per queste tratte brevi,anche se frequentate,la responsabilità gestionale ricade nelle competenze Regionali. Insomma se è corretto che paghi chi ha la responsabilità fisica,è ancor più coretto che paghi chi ha la responsabilità politico/morale, cosa che in Italia quasi mai avviene.

Ettore lembo

Società

Enzo Iacopino chiede legge Baccheli per Riccardo Orioles

Sono anni che gli enti si occupano di raccogliere firme per la petizione in favore di Riccardo Orioles (Milazzo, 22 dicembre 1949) è un giornalista italiano, noto per l'impegno nel contrastare la mafia e la corruzione nonché attivista tutt'ora e al centro del mirino della mafia. Lo stato gli ha riconosciuto solo quattro anni di contributi pensionistici che "egli custodisce nel cassetto" come recita la petizione scritta dal giornalista Luca Salici che si muove tramite l'organizzazione change.org per far sì che gli sia riconosciuta un'equa pensione rientrando tra l'altro nei requisiti della legge Bacchelli (legge 8 agosto 1985, n. 440) e raggiunto il tetto di 10.000 firme a chi ha dato e fatto tanto per il paese, per il valor

morale e la lotta alle mafie. Lo stesso Enzo Iacopino presidente dell'Ordine dei giornalisti, Enzo Iacopino, ha chiesto al presidente del Consiglio Paolo Gentiloni la concessione del vitalizio previsto dalla legge Bacchelli - in favore di cittadini illustri che si trovino in condizioni di ristrettezze economiche - al giornalista siciliano Riccardo Orioles, storico esponente del movimento antimafia."Ha cominciato - ha ricordato Iacopino nella sua introduzione alla conferenza stampa di fine anno del premier, in corso alla Camera- al fianco di Pippo Fava ai Siciliani"."Riccardo ha reso onore non solo al giornalismo ma a questo nostro tormentato Paese", ha aggiunto il presidente

dell'Odg. "Sarebbe giusto che il Paese lo ringrazi per quello che è stato e ha fatto". (dichiarazioni riportate dall' ANSA n.d.r.) incova l'applicazione della legge Bacchelli per Riccardo Orioles. La norma ha istituito, presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, un fondo a favore di cittadini illustri che versino in stato di particolare necessità, i quali possono così usufruire di contributi vitalizi utili al loro sostentamento. Deve il nome al suo primo, previsto, beneficiario, lo scrittore italiano Riccardo Bacchelli. Il testo della legge prevede che, con proprio decreto e su conforme deliberazione del Consiglio dei Ministri, sia il capo del governo, previa comunicazione al Parlamento, ad assegnare

tale sostegno straordinario. Requisiti per accedere all'aiuto sono la cittadinanza italiana, l'assenza di condanne penali irrevocabili, la chiara fama e meriti acquisiti nel campo delle scienze, delle lettere, delle arti, dell'economia, del lavoro, dello sport e nel disimpegno di pubblici uffici o di attività svolte, oltre a versare in stato di particolare necessità. Riccardo Orioles sembra rientrare nelle condizioni disposte dalla legge, chiudiamo con le parole di Luca Salici nella petizione: "Mi piacerebbe che le Istituzioni riconoscessero in vita il valore di un intellettuale come Orioles, e non lo facciano ipocritamente solo dopo la sua morte."

Anna Zaccariello

il Picchio

Salute

Cura dei coaguli

Il sangue scorre fluido nelle vene, nelle arterie e nei vasi capillari: come un fiume porta, fino alle cellule più lontane, ossigeno e nutrimento, e riporta prodotti tossici e di scarto agli organi filtro (fegato, polmone, rene, ghiandole, pelle) perché provvedano ad eliminarli. E' sempre liquido quando scorre in vasi integri e sani ma, quando viene a contatto con aria o sostanze liberate da un tessuto infiammato o leso (ferita), da liquido diventa gel, e forma, poi, un coagulo o "trombo" in una vena o arteria, sana o malata che sia. I trombi nelle arterie sono più "pericolosi" perché bloccano l'arrivo dell'ossigeno col sangue provocando, quindi, sofferenza immediata ed improvvisa di una porzione di organo, fino causare la morte di alcune cellule (Infarto del miocardio, Ictus cerebrale, ischemia periferica). I Trombi nelle vene sono più "subdoli" in quanto rallentano il ritorno al cuore del sangue e, la parte liquida di questo, fuoriesce dal vaso, gonfiando i tessuti circostanti (edema). È come se si bloccasse il flusso dell'acqua in un tubo di plastica, e questo, diventasse più permeabile, lasciando filtrare l'acqua all'esterno. I tessuti che soffrono possono essere lontani dal punto in cui il coagulo si è formato. Il trombo può sciogliersi da solo, per fibrinolisi (mediante proteine che lo frantumano e lo sciolgono), può estendersi all'interno del vaso colpito (verso la periferia nel caso delle arterie, verso il cuore nel caso delle vene) oppure può frammentarsi e provocare embolia. Il nostro organismo, macchina straordinaria, a volte provvede da sé a resistere il danno: se ciò non accade, deve intervenire il medico, che diagnostica definisce una cura. La migliore prevenzione è un sano stile di vita: poco fumo, niente sovrappeso, molta attività fisica, controllo del valore pressoreo, colesterolo, trigliceridi, glicemia e diabete. Lo stile di vita è fondamentale nelle persone sane, ma diventa indispensabile in chi ha già avuto una malattia da trombosi. E' auspicabile, in chi ha già manifestato sintomi, l'uso di farmaci anti-trombotici. Ne esistono molti in commercio, diversi fra loro, ma tutti accomunati dallo scopo di rendere il sangue meno coagulabile, quel tanto che basta affinché non si rapprenda quando non dovrebbe, ma possa comunque coagulare quando necessario, senza che si verifichi una emorragia. Non tutte le trombosi sono curabili mediante medesimo trattamento o farmaco. Alcuni di questi, sono efficaci sia nella venosa che in quella arteriosa; altri farmaci sono efficaci solo in una delle due. I farmaci non sono, in alcun modo, intercambiabili: spetta al medico suggerire quello adeguato, in funzione della tipologia, del distretto colpito, del rischio vascolare globale del paziente ed, oggi, anche del suo assetto genetico. Sono comunque tanto più efficaci quanto più il paziente è informato, attento e disciplinato nel seguire le istruzioni del medico; deve essere inoltre pronto e motivato a modificare i fattori di rischio legati allo stile di vita che possano moltiplicare il rischio di recidive. E' difficile curare la Trombosi? Così come una squadra di complicazioni la provoca, nello stesso modo un lavoro di squadra permette di curarla: il medico di base, che meglio di chiunque altro dovrebbe conoscere la storia personale del paziente e della sua famiglia, lo specialista (cardiologo, neurologo, internista, angiologo, chirurgo vascolare, oculista, pneumologo, nefrologo), che può integrare la cura con farmaci o interventi specifici per la ripresa della funzione dell'organo colpito ed informare il paziente sui rischi correlati alla terapia, sui sintomi sospetti per inefficacia della cura o per recidiva di malattia. Il medico specialista può, quando utile, identificare o escludere un assetto genetico predisponente.

Francesco Pio Piccolo